

Direzione

Gianvito Giannelli, Ugo Patroni Griffi, Antonio Felice Uricchio, Andrea Patroni Griffi

Comitato scientifico

Sabino Fortunato (**coordinatore**) - Lorenzo De Angelis - Pietro Masi - Cinzia Motti - Antonio Nuzzo - Luigi Filippo Paolucci - Salvatore Patti - Michele Sandulli - Gustavo Visentini

Redazione di Bari

Emma Sabatelli, Giuseppina Pellegrino, Eustachio Cardinale, Francesco Belviso, Rosella Calderazzi, Barbara Francone, Anna De Simone, Valentino Lenoci, Enrico Scoditti, Emma Chicco, Claudio D'Alonzo, Giuditta Lagonigro, Manuela Magistro, Francesco Salerno, Concetta Simone

Redazione di Foggia

Michele Bertani, Andrea Tucci, Giuseppe Di Sabato, Corrado Aquilino, Pierluigi Pellegrino, Grazia Pennella, Annalisa Postiglione, Annamaria Dentamaro, Attilio Altieri, Giulia Lasalvia

Redazione di Lecce

Maria Cecilia Cardarelli, Alessandro Silvestrini, Giuseppe Positano, Andrea Sticchi Damiani

Redazione di Napoli

Andrea Patroni Griffi, Alfonso M. Cecere, Nicola De Luca, Carlo Iannello, Sergio Marotta, Francesco Sbordone, Pasquale Serrao d'Aquino

Redazione di Roma

Giustino Enzo Di Cecco, Paolo Valensise, Vincenzo Vitalone, Valeria Panzironi, Ermanno La Marca, Valentina Depau, Davide De Filippis

Redazione di Taranto

Daniela Caterino, Giuseppe Labanca, Cira Grippa, Gabriele Dell'Atti, Giuseppe Sanseverino, Pietro Genoviva, Francesco Sporta Caputi, Barbara Mele

Direzione

Piazza Luigi di Savoia n. 41/a
70100 – BARI - (Italy)
tel. (+39) 080 5246122 • fax (+39) 080 5247329
direzione.ibattellidelreno@uniba.it

Coordinatore della pubblicazione on-line: Giuseppe Sanseverino
Redazione: presso il Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo:
Società, Ambiente, Culture - Sezione di Economia -
Via Lago Maggiore angolo Via Ancona
74121 - TARANTO - (Italy)
tel (+39) 099 7720616 • fax (+39) 099 7723011
redazione.ibattellidelreno@uniba.it
giuseppe.sanseverino@uniba.it

ISSN 2282-2461 I Battelli del Reno [on line]

I Battelli del Reno, rivista on line di diritto ed economia dell'impresa, è registrata presso il Tribunale di Bari (decreto n. 16/2012)

La rivista è licenziata con Creative Commons Attribuzione – Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Le transizioni digitali. Brevi note introduttive dei coordinatori ai lavori del convegno di Santa Maria Capua Vetere, 21-22 novembre 2024

Federica De Simone, Luca Di Majo, Marianna Russo

L'Italia è sempre stata il Paese delle transizioni politiche, istituzionali ed economiche. Volgendo lo sguardo alla storia, il nostro Paese non ha quasi mai vissuto fasi lineari più o meno lunghe se si esclude la tradizione imperiale romana. Dal Medioevo in poi tutto inizia a cambiare e tutto si modifica sempre con maggiore velocità, fino all'approdo del digitale nel mondo analogico. Nel pieno del progresso tecnologico, non possiamo non far notare come, dietro il progressivo affermarsi delle nuove tecnologie, vi fosse un'idea ben precisa che affondava le proprie radici nelle riflessioni dei transumanisti. La scuola di Nick Bostrom ha raccolto eredità lontane, anzi lontanissime. Nelle Magnalia Naturae di Bacone si scorge l'aspirazione alla modifica, in melius, del corpo umano; de La Matrie rifletteva sulle facoltà dell'homme machine; Watson e Crick scoprirono la struttura del DNA, inventando – se si può dire – la scienza moderna; Alan Turing rifletteva sulle magnifiche sorti dell'Intelligenza Artificiale già nel 1957. L'applicazione della tecnologia ha plasmato l'umanità intera: la luce, il telegrafo, il telefono, la televisione, il cinema, hanno consentito all'uomo ampliare la sfera relazionale con il prossimo. Il progresso tecnologico ha ormai varcato le frontiere dell'Intelligenza Artificiale e non si arresterà, proseguendo nella corsa all'apertura di nuovi scenari post-umanisti nei quali l'uomo sarà chiamato a collocarsi. Una direzione che sembra allontanarci dalle profezie portate dalla rivoluzione digitale al tramonto novecentesco, ormai già da un ventennio frutto di un entusiasmo probabilmente eccessivo e basato sull'erronea convinzione che la rete possa cancellare, nel bene e nel male, le principali caratteristiche della modernità, invece di riprodurle nella dimensione telematica. Chi immaginava di funzionalizzare la rete all'umanità (Tim Berners-Lee) ha dovuto fare presto i conti con comunità disintegrate, pregiudizi, odio e disinformazione. Eppure, lo spirito originario della rete, prima ancora dell'era algoritmica, era improntato ad una esaltazione della libertà individuale tanto da materializzarsi come uno spazio di libertà senza confini. La rete è tuttavia diventata ben presto una realtà plasmata originariamente dagli utenti, a loro uso e consumo, integrando uno spazio che riusciva a raccogliere anche i contributi di nicchia, a dare riscontro a quegli interessi all'apparenza naif. Insomma, uno spazio per gli utenti e degli utenti. Era il periodo in cui stava maturando una prima svolta: quella del web 2.0, cioè quel nuovo modo di concepire lo spazio web come contesto di partecipazione e produzione di contenuti personali.

L'avvento del web 2.0 ha rafforzato l'accesso alla rete, ha prodotto immediatamente la nascita di una cultura partecipativa, ha incrementato una peer production, certamente, ma ha rappresentato anche la capitalizzazione di una massa collettiva scaturita dalla partecipazione degli utenti, per un verso indistinta, per altro verso connotata da individualismi, cioè da immigrati digitali ognuno dei quali portatori di un capitale umano ben presto trasformatosi in capitale economico.

Su questo terreno sono stati piantati i semi del capitalismo digitale, del prosumerismo, dell'annullamento tra utenti e padroni, tra consumatori e produttori che vide, nel 1980, una prima fase dal modello teorizzato da Toffler.

L'evoluzione di tale processo – a partire dalla trasformazione di una società probabilmente non ancora totalmente robotica, ma senz'altro algoritmica perché fondata sulle aspirazioni meccanizzanti dell'Intelligenza Artificiale (web 3.0) – lasciava intravedere un'altra dimensione che sembra oggi ispirare la logica attorno a cui si sta sviluppando attualmente il progetto Metaverso.

Il Metaverso non è altro che la versione “ulteriore” rispetto alla dinamica delle piattaforme, per così dire, “tradizionali”: è una piattaforma che consente le connessioni e le mediazioni, dove la dimensione a-territoriale prevale sulle altre.

La dottrina non può rimanere indifferente rispetto a uno scenario impervio, dove i diritti fondamentali restano ingabbiati nelle logiche profittevoli e nuove forme di potere rischiano di sottomettere l'utente digitale.

L'idea del convegno organizzato dal gruppo di ricerca La.Ne.T. (Law and New Technologies) è stata quella di riunire giovani ricercatori sui temi più trasversali per cogliere le opportunità e i rischi di un mondo nuovo e per non lasciare al dominio dei sovrani digitali una fase di transizione che rischia di far crollare la soglia antropologica.

Dai lavori emergono le medesime preoccupazioni dell'Unione europea espresse nella “Strategia dell'UE per guidare il web 4.0 e i mondi virtuali: muoversi in anticipo verso la nuova transizione tecnologica”, nel quale il regolatore, oltre a quanto già disciplinato nel pacchetto digitale (Digital Service Act, Digital Market Act, Artificial Intelligence Act), prova a definire quali saranno i limiti di sviluppo delle piattaforme e a dettare delle linee che possono sviluppare ambienti virtuali conformi ai valori fondamentali stabiliti nell'UE, assicurando così la sicurezza e la garanzia dei diritti individuali.

Si tratta di un approccio ancora parziale, dovuto in gran parte agli interrogativi concernenti gli sviluppi futuri di mondi digitali, anche paralleli, sui quali i partecipanti hanno saputo cogliere i problemi, le opportunità e le sfide future che il diritto non può ignorare.